

«Le scuole cattoliche sono scuole pubbliche»

Scola: l'aggettivo «paritarie» è troppo poco la sfida è realizzare il pluralismo vero

ENRICO LENZI

«Liberi di educare», ma anche «educare alla libertà». Il cardinale Angelo Scola scandisce bene le parole davanti ai 30mila partecipanti dell'Andemm al Domm (giunta alla sua 32ª edizione) riuniti nella piazza davanti al Duomo. «Non chiediamo la luna – aggiunge l'arcivescovo –, ma chiediamo di educare alla libertà e ridare alle famiglie la loro responsabilità educativa». E la folla – composta da studenti, genitori e docenti delle scuole cattoliche dell'arcidiocesi – applaude convinta questo passaggio, come quello in cui Scola ribadisce che «anche le scuole cattoliche sono pubbliche. Ci abbiamo messo tanto tempo a far passare questo concetto e devo dire che l'aggettivo 'paritario' che si utilizza mi pare troppo poco, non mi sta bene». Già, perché è «il pluralismo scolastico» a cui l'Italia «deve giungere». Un pluralismo che abbia alla sua base «libertà totale e intera per realizzare un modello di scuola in cui offrire la nostra proposta educativa, che le famiglie possano sentire in continuità con il compito educativo».

Sceglie di svolgere un breve discorso il cardinale Scola («Dopo tutte queste ore di marcia sarete sicuramente stanchi» dice rivolgendosi alle centinaia di bambini presenti), ma il messaggio giunge forte e chiaro. «Non vogliamo togliere nulla alle scuole dello Stato – dice –. Anzi vogliamo che funzionino bene. Ma allo stesso tempo crediamo che la libertà in campo educativo vada garantito. Certo anche con il controllo e la verifica delle istituzioni ai diversi livelli. Ma queste ultime si limitino a 'governare' la scuola, e non a 'gestire' la scuola. Questo compito lo lascio alle famiglie». Il cardinale Scola non si nasconde che «il cammino che abbiamo ancora davanti è lungo. Ma non perdiamo la speranza di raggiungere l'obiettivo». Un cammino che «non sarà privo di sacrifici». E un piccolo sacrificio, l'arcivescovo lo ha chiesto anche a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze presenti. «Sapete quale è il modo migliore per aiutare la nostra società a superare questa fase di crisi? – ha domandato loro –. Andare a scuola contenti e uscire da scuola ancora più contenti di quando ci si è entrati, perché si è incontrato qualcosa di bello che dobbiamo portare a tutti». Del resto – aveva sottolineato poco prima monsignor Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'evangelizzazione e i Sacramenti – questa presenza in piazza Duomo è sostenuta dal fatto che «crediamo nell'educazione, nella scuola, nella società, nella convivenza pacifica, nel costruire insieme la casa di tutti». Un impegno che suor Anna Monia Alfieri, presidente regionale della Fidae a nome di tutte le associazioni della scuola cattolica, ha ribadito: «Ciascuno di noi deve impegnarsi a chiedere alle istituzioni che riportino la famiglia al centro, perché la famiglia ha dentro di sé la capacità di accogliere, di integrare chi è diverso, di dare e recuperare libertà». Insomma, come ha detto con forza Michele Ricupati, presidente provinciale dell'Agesc e presidente dell'associazione promotrice della marcia, «senza famiglia e senza scuola da questo momento di crisi non se ne esce». Del resto, conclude don Michele Di Tolve dell'ufficio diocesano della scuola, «famiglia e scuola sono una grande risorsa per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andemm al Domm

In 30mila lungo le vie della città e in piazza Duomo alla 32ª marcia degli istituti di ispirazione cristiana L'arcivescovo: «Non vogliamo togliere nulla alle scuole

statali. Ma chiediamo di educare alla libertà e di ridare alle famiglie la loro responsabilità educativa»



«Andemm al Domm»: l'intervento di Scola in piazza Duomo

(Fotogramma)

«Andemm al Domm»: l'intervento di Scola in piazza Duomo (Fotogramma)